



Oggetto: [ID: 8810] Procedura di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art.23 del D.Lgs 152/2006 relativa al Progetto di un parco eolico denominato "Energia Monte San Pacifico", costituito da 7 aerogeneratori della potenza unitaria di 6,0 MW, depotenziata a 5,14 MW, per una potenza complessiva dell'impianto pari a 36,0 MW, da realizzarsi nei comuni di San Severino Marche, Serrapetrona, Castelraimondo e Camerino (MC).

Proponente: Fred. Olsen Renewables Italy S.r.l. **Invio parere.**

Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza
Energetica
Direzione Generale Valutazioni Ambientali
Divisione V – Procedure di valutazione VIA e
VAS
va@PEC.mite.gov.it

Alla Regione Marche
Settore Valutazioni e Autorizzazioni
Ambientali
regione.marche.valutazamb@emarche.it

Con nota prot. n. 35019 del 9 marzo 2023, il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica –Dir. Gen. Valutazioni Ambientali - Divisione V, ha trasmesso la comunicazione relativa alla procedibilità dell'istanza e alla pubblicazione della documentazione relativa al progetto indicato in oggetto ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. 152/2006.

La Ditta Fred. Olsen Renewables Italy S.r.l., con nota acquisita al prot. 96659/MiTE in data 3/08/2022, perfezionata con pec acquisite ai prot. 163794/MiTE e 163728/MiTE del 27/12/2022, ha presentato istanza per l'avvio del procedimento in oggetto, ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. n. 152/2006, integrata con la Valutazione di incidenza ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs. 152/2006.

Il progetto prevede la realizzazione di un nuovo parco eolico costituito da 7 aerogeneratori di potenza unitaria pari a 6,0 MW, depotenziata a 5,14 MW, per una potenza complessiva pari a 36,0 MW, è localizzato in Provincia di Macerata nei Comuni di San Severino Marche e Serrapetrona (MC) per quanto riguarda la disposizione degli aerogeneratori e della viabilità e nei Comuni di San Severino Marche, Serrapetrona, Castelraimondo e Camerino (MC) per quanto riguarda le opere di connessione. La nuova SE sarà collegata in doppio entra esci con le linee elettriche aeree "Valcimarra-Camerino" e "Valcimarra-Cappuccini" esistenti, da potenziare a 132 kV, mediante raccordi aerei.

Il progetto rientra nella tipologia elencata nell'Allegato II alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006, al punto 2 denominata "Impianti eolici per la produzione di energia elettrica sulla terraferma con potenza complessiva superiore a 30 MW", nonché tra i progetti ricompresi nel Piano Nazionale Integrato Energia e Clima (PNIEC), nella tipologia elencata nell'Allegato I-bis alla Parte Seconda del D.Lgs.152/2006, al punto 1.2.1 denominata "Generazione di energia elettrica: impianti idroelettrici, geotermici, eolici e fotovoltaici (in terraferma e in mare), solari a concentrazione produzione di energia dal mare e produzione di bioenergia da biomasse solide, bioliquidi, biogas, residui e rifiuti".

Ai sensi dell'art. 24 comma 3 del D.Lgs. 152/2006, si esprimono le seguenti osservazioni in



relazione alla Valutazione di Impatto Ambientale.

AREA DI IMPIANTO E PAESAGGIO

Il sito di progetto si trova in un ambito di pascolo posto ad una quota altimetrica media compresa tra 700 e 850 mslm, in un gruppo montuoso che si caratterizza per un'elevata integrità eco sistemica dove è già presente un impianto eolico, costituito da 4 aerogeneratori della potenza di 2 MW ciascuno, con rotore di 92 m ed altezza dal mozzo pari a 80 m, a sud-ovest della zona di installazione degli aerogeneratori in progetto, a circa 1 km dall'aerogeneratore più vicino.

Si tratta di un'area di fondamentale importanza per la conservazione dei valori di biodiversità e di connettività ecologica del macrosistema più ampio di praterie regionali.

Tale valenza è verificabile sia dal punto di vista floristico per la presenza di specie endemiche centro-appenniniche, di comunità vegetali vulnerabili e di prati falciabili, sia faunistico per la presenza di habitat per rapaci estremamente rari nelle Marche, come luogo di passo per la rotta migratoria transappenninica e di nidificazione per passeriformi.

In merito alla valutazione del grado di naturalità e conservazione dell'area considerata, si rileva che la zona risulta ad elevata integrità eco-sistemica che viene espressa da una bassa antropizzazione del paesaggio e da una bassa alterazione della copertura vegetale e dalla pienezza dei suoi elementi costitutivi.

Rispetto al paesaggio e agli aspetti storico-culturali, la realizzazione dell'impianto per dimensioni, estensione e sua natura, appare in totale contrasto con la vocazionalità della zona agricola montana composta da pascoli, crinali e versanti posti a margine di aree boscate con funzione di serbatoio e riserva di naturalità, a cui l'art. 19.1 delle nta del PTC assegna *“le sole destinazioni, i soli usi ed i soli interventi idonei a conseguire il mantenimento e lo sviluppo della biodiversità, la tutela ed il riequilibrio della risorsa suolo, il mantenimento e -se insussistente od insufficiente- il conseguimento della stabilità idrogeologica nonché la manutenzione, il recupero ed il potenziamento della vegetazione (anche arbustiva) esistente ed in particolare del patrimonio boschivo.”*

Pertanto dovrà essere svolto un approfondimento di indagine considerato che il quadro programmatico del SIA attesta in modo generico e avulso dal contesto la piena compatibilità dell'impianto agli strumenti urbanistici vigenti: si chiede un'analisi contestualizzata e verifiche di dettaglio rispetto agli elementi/risorse tutelate e alla capacità del territorio di subire un'ulteriore compromissione stante la presenza di un ulteriore impianto in esercizio.

Si chiede inoltre una integrazione dello studio di intervisibilità con gli impianti esistenti o approvati. Infine, non viene analizzata la propensione del sito alla fruizione turistico-naturalistica la cui specifica valenza, non riproducibile, verrebbe meno con la realizzazione degli impianti (es. buca del terremoto).

SISTEMA GEOLOGICO-GEOMORFOLOGICO ED IDROGEOLOGICO

Per quanto riguarda i rapporti fra il progetto presentato e il sistema geologico-geomorfologico-idrogeologico a scala sovracomunale, si evidenzia quanto segue.

ZONA AEROGENERATORI

- Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) della Regione Marche: la porzione più a sud dell'area di progetto, quella dove ricade l'installazione degli aerogeneratori T5, T6 e T7 (San Severino Marche), risulta essere all'interno del dissesto gravitativo identificato con codice F-19-1424, rischio R1 e pericolosità P1. Per le aree in frana si applicano i contenuti dell'art. 12 delle NA del PAI stesso.
- Progetto Inventario dei Fenomeni Franosi in Italia (IFFI): è cartografata una Deformazione Gravitativa Profonda di Versante (DGPV) nella zona d'installazione del pilone T7.
- Vincolo Idrogeologico: l'area di sedime dei nuovi piloni T1, T2, T3, T4 e T6 ricade in area



soggetta a tale tutela di cui al R.D. 3267 del 1923, per cui è necessaria l'acquisizione dello specifico parere di competenza della Regione Marche.

- Piano Paesistico Ambientale Regionale (PPAR): il PRG di San Severino Marche risulta adeguato al PPAR, si rimanda quindi alle norme tecniche di attuazione del piano comunale per la compatibilità degli interventi in progetto. Si rileva comunque che la zona di fondazione degli aerogeneratori ricade in fascia morfologica appenninica, sottosistema geologico-geomorfologico GB e che è presente un crinale di classe 3 in prossimità del Monte di Colleluce, in vicinanza dei piloni T5 e T6, mentre i restanti si trovano in vicinanza di un crinale di classe 2 che attraversa San Pacifico e la zona denominata Buca del Terremoto. Si osserva, inoltre, la vicinanza dei rami del Fosso Cervero a nord, in vicinanza dell'aerogeneratore T2 e del Fosso Brugnolo a est in vicinanza dell'aerogeneratore T3 e dell'area di cantiere, entrambi non acque pubbliche.
- Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) provinciale: i P.R.G. dei Comune di San Severino Marche e Serrapetrona sono adeguati al P.T.C., per la compatibilità degli interventi si rimanda quindi alle norme tecniche del piano comunale. Si rileva in ogni caso che la trasposizione passiva della tavola En 3b riporta un'area di versante con situazione di dissesto attivo o quiescente e con pendenze inferiori al 30% nella zona dove è prevista l'installazione degli aerogeneratori T6 e T7 e che lambisce inoltre il sito di installazione dell'aerogeneratore T5.
- Carta geologica della Regione Marche (CARG): gli aerogeneratori sono posizionati sull'affioramento di Scaglia Rossa, eccetto il pilone T3 e l'area di cantiere che sono ubicati al di sopra del detrito di versante, come il tracciato dei cavidotti interni MT.

ZONE CAVIDOTTI DI EVACUAZIONE MT

- Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) della Regione Marche: i cavidotti di evacuazione MT attraversano, in località Villa d'Aria a Serrapetrona, due aree in dissesto contraddistinte rispettivamente da codice F-19-6317, rischio R2, pericolosità P1 e F-19-1446, rischio R3 e pericolosità P2; inoltre lambiscono nel territorio camerte i dissesti F-16-0584, R1, P2 e F#19-1477, R2, P2; interferiscono con il dissesto F-19-1529, R1, P2 e con quelli identificati come F-19-1551 e F-149-1569 entrambi con rischio R1, e pericolosità P3. Anche in questo caso per le aree in frana si applicano i contenuti dell'art. 12 delle NA del P.A.I. stesso.
- Il Progetto Inventario dei Fenomeni Franosi in Italia (IFFI), in località Villa d'Aria (Serrapetrona), segnala un'area di scivolamento rotazionale-traslativo che interferisce con il tracciato del cavidotto MT; altri scivolamenti simili e fenomeni di colamento lento interessano alcune porzioni dei cavidotti MT nel comune di Camerino.
- Vincolo Idrogeologico: diversi tratti del tracciato dei cavidotti MT rientrano in zone soggette a questo tipo di vincolo in base al R.D. 3267 del 1923, per cui è necessaria l'acquisizione dello specifico parere di competenza della Regione Marche ed è necessario valutare puntualmente anche i rapporti con la legge regionale n. 6 del 2005 (legge forestale).
- Piano Paesistico Ambientale Regionale (PPAR): i PRG dei comuni interessati dal tracciato dei cavidotti sono adeguati al PPAR, si rimanda quindi alle norme tecniche di attuazione del piano comunale per la compatibilità degli interventi in progetto. Si osserva in ogni caso che i cavidotti MT costeggiano in parte il crinale di classe 3 che collega Monte d'Aria a Camerino, ma trattandosi di linee che non si elevano in altezza l'interferenza con possibili visuali è poco significativo; rientrano inoltre in fascia morfologica sia appenninica che pedeappenninica e in parte nel sottosistema geologico-geomorfologico sia GB che GA.

Il tracciato inoltre, nel comune di Serrapetrona, attraversa zone con acclività maggiore del 30% e un fosso, affluente del Torrente Cesolone, non acqua pubblica; nel comune di Camerino il cavidotto attraversa invece il fosso dei Cappuccini, inserito nell'elenco B delle acque pubbliche di cui al R.D. 1775 del 1933.

- Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) provinciale: i P.R.G. dei comuni interessati dal tracciato dei cavidotti sono adeguati al P.T.C, eccetto il comune di Camerino: per i comuni adeguati



si rimanda quindi alle norme tecniche comunali per la compatibilità degli interventi, si osserva, per completezza, che nella tavola En3b del PTC, in località Villa d'Aria a Serrapetrona, è stata anche in questo caso perimetrata una parte di versante con situazioni di dissesto attivo o quiescente con pendenze superiori al 30% e si osservano inoltre diverse zone con pendenze superiori al 30%. Per il comune di Camerino si sono rilevate anche in questo caso aree con pendenze superiori al 30% per cui occorre far riferimento all'articolo 25.3.3 delle NTA del PTC; a monte del Fosso dei Cappuccini a Camerino è stata perimetrata inoltre un'area di versante con situazioni di dissesto attivo o quiescente ma con pendenze inferiori al 30% per cui occorre seguire le prescrizioni di cui all'art 25.3.2 delle NTA del PTC.; infine si rileva l'interferenza con il Fosso dei Cappuccini che risulta anche acqua pubblica come precedentemente descritto, a tal proposito si applicano quindi le prescrizioni di cui all'art. 23 delle NTA del PTC.

- Carta geologica della Regione Marche (CARG): i cavidotti di evacuazione MT attraversano geologicamente la formazione della Scaglia Rossa, una frana in evoluzione nell'area di Villa d'Aria a Serrapetrona, depositi della Scaglia Variegata per un breve tratto e successivamente la formazione della Scaglia Cinerea. Nel comune di Camerino oltre alla presenza dello Schlier e della Formazione di Camerino si osservano anche alcune faglie e sovrascorrimenti oltre ad alcune frane in evoluzione.
- Corsi d'acqua: il tracciato interessa gli ambiti tutela di corsi d'acqua, si tratta sia di fossi minori, che di corsi d'acqua iscritti nell'elenco delle acque pubbliche (Fosso dei Cappuccini): dove vi sono interferenze è necessario il parere dell'Autorità Idraulica (Regione Marche).

AREA STAZIONE RTN E STAZIONE UTENTE DI TRASFORMAZIONE MT/AT

- Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) della Regione Marche: la stazione utente di trasformazione ricade completamente all'interno del dissesto identificato dal codice F-19-1573, rischio R1, pericolosità P3, mentre la stazione RTN vi ricade in parte.
- Progetto Inventario dei Fenomeni Franosi in Italia (IFFI): le stazioni di progetto ricadono entrambe all'interno di un dissesto identificato come colamento lento.
- Vincolo Idrogeologico: non vi sono aree tutelate ai sensi di tale vincolo nell'area di realizzazione delle stazioni.
- Piano Paesistico Ambientale Regionale (PPAR): non si rilevano problematiche geologico-geomorfologiche di interferenza con il progetto delle stazioni.
- Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) provinciale: non si rilevano elementi di interferenza con il progetto.
- Carta geologica della Regione Marche (CARG): le stazioni di progetto sono localizzate al di sopra di una frana in evoluzione

In merito alla documentazione geologica presentata si rileva che il progetto è corredato da una relazione geologica di tipo preliminare, che ha preso in esame solo la zona di localizzazione degli aerogeneratori dove, peraltro, la roccia si presenta molto fratturata e le condizioni relative alla stabilità vanno meglio approfondite, specie nei riguardi della presenza di cavità come nel caso della "Buca del Terremoto" rilevata dal geologo a qualche centinaio di metri a est dell'aerogeneratore T4. Non risulta in nessun modo analizzato il percorso del cavidotto, né l'area per la realizzazione della stazione RTN e di smistamento.

La documentazione geologica presentata quindi non è sufficiente per valutare compiutamente la compatibilità delle opere con il locale sistema geologico-geomorfologico.

- ◆ È necessario che tutta la progettazione venga supportata da studi geologici di maggiore dettaglio. Essi, oltre ad avere i contenuti delle vigenti N.T.C. 2018, dovranno esaminare i rapporti degli interventi previsti con: la dinamica dei corsi d'acqua (compatibilità idraulica delle opere), le aree di versante in dissesto (PAI, IFFI, ...), gli ambiti di tutela del P.R.G., P.P.A.R. e P.T.C (che vanno esaminati nel merito anche se si tratta di opere esenti) e con le condizioni



idrogeologiche (profondità della falda idrica da verificare nel dettaglio). Questi studi dovranno essere supportati da rilevamento geologico-geomorfologico di dettaglio e da adeguate indagini geognostiche: sondaggi, prove in sito, prove di laboratorio ed eventuali verifiche di stabilità.

- ◆ I risultati delle analisi geologiche dovranno essere recepiti nella progettazione, che dovrà definire gli interventi necessari per rendere compatibili le opere da realizzare.
- ◆ Tenuto conto che parte degli scavi dei cavidotti interesseranno direttamente la viabilità esistente, il progetto dovrà valutare le tecniche d'intervento idonee per evitare futuri danni alla stabilità dei corpi stradali.
- ◆ Dovrà essere redatto uno studio sul mantenimento del principio d'invarianza idraulica (art.10 L.R. 22/2011 e DRG 53/2014), con indicazione delle relative opere di compensazione.
- ◆ La progettazione della vasca dell'olio dovrà tenere conto delle locali condizioni litostratigrafiche e idrogeologiche (valutazione della presenza della risorsa idrica).
- ◆ Nella zona degli aerogeneratori, dovrà essere esclusa la presenza di condizioni per il verificarsi di sink-hole (situazione indicata nella relazione geologica preliminare), sia con indagini dirette che indirette.

PIANO DI MONITORAGGIO FAUNISTICO

Il piano di monitoraggio faunistico (FLS-CLD-PMF) previsto segue l'approccio B.A.C.I. (Before After Control Impact) (Underwood 1994, Smith 1993 e 2002), il piano prevede un tempo di indagine di 3 anni dall'avvio dell'attività, in particolare: 1 anno antecedente alla realizzazione dell'opera, 1 anno in corso d'opera e il terzo anno post-opera. Si rileva come nella documentazione presentata sia assente il monitoraggio precedente la fase di cantiere, l'analisi faunistica sull'avifauna e sui chiroteri è particolarmente importante nella procedura di valutazione di impatto ambientale e ancor di più nella valutazione di incidenza per verificare la presenza di specie, la loro attività e quindi la possibilità di eventuali impatti dovuti all'effetto barriera esercitato dall'opera in esercizio, pertanto si chiede una integrazione documentale in tal senso.

VEGETAZIONE

Per quanto riguarda la vegetazione si chiede di integrare la documentazione con uno studio specifico sulla vegetazione arborea soggetta a taglio e ad eventuale autorizzazione e compensazione, ai sensi della "legge forestale regionale" L.R. 23 febbraio 2005 n. 6, per la realizzazione delle opere accessorie: cavidotti, cabine, aree di cantiere, strade.

PREVENTIVO PER LA CONNESSIONE ELETTRICA ALLA RTN

Il preventivo di connessione è stato rilasciato da TERNA S.p.A. con codice di rintracciabilità 202100622 ma non è stato inserito tra i documenti pubblicati, e non viene indicato (nemmeno nelle relazioni) il giorno della sua formale accettazione da parte del soggetto richiedente. E' assente anche il relativo progetto redatto in scala adeguata e obbligatoriamente validato dal gestore di rete (elemento tuttavia necessario solo ai fini dell'avvio del procedimento autorizzativo ai sensi del D.M. 10 settembre 2010).

Non avendo a disposizione il testo del preventivo di connessione né un progetto dell'elettrodotto in scala adeguata, la valutazione è stata fatta soltanto in base al tracciato indicato nella rappresentazione riprodotta nella Relazione Tecnica, nel documento FLS-SSV-OR.RDT, nel documento FLS-SSV-RC e per quanto osservato in occasione del sopralluogo effettuato in data 23 marzo 2023 con i funzionari della Regione Marche.

In occasione del sopralluogo effettuato è stato constatato che in una parte del tragitto stradale interessato, sia per la realizzazione dell'elettrodotto sia per il passaggio dei mezzi per il trasporto degli aerogeneratori, sono presenti elementi ostativi alla realizzazione o utilizzazione del percorso quali alberi e abitazioni sul ciglio stradale ed alcune curve particolarmente strette.

Sia valutata dal proponente la fattibilità o siano individuate alternative in relazione alle criticità



evidenziate.

ASPETTI RELATIVI ALLA VIABILITA'

Ai fini della raggiungibilità dell'impianto si ritiene vada presentato elaborato riportante eventuali aree oggetto di intervento con valutazione delle problematiche ambientali connesse (allargamento della carreggiata comporta abbattimento di vegetazione, chiusura di fossi di scolo, modifica delle pendenze, ..) non solo dell'ultimo tratto di viabilità ma di tutta le strade elencata nella Relazione "Studio sulla trasportabilità dal porto al sito".

La Responsabile
del coordinamento istruttorio
Ing. Silvia Baratella

Il Dirigente del Settore
Gestione del Territorio e Ambiente
Arch. Maurizio Scarpecci

Documento informatico firmato elettronicamente e digitalmente ai sensi del D.lgs. n. 82/2005 e norme collegate, il quale sostituisce il testo cartaceo e la firma autografa.